

## ECCOMI.

DI RAV UMBERTO PIPERNO

Non è solo il titolo dell'ultimo libro di Yonathan Safran Foer: "Hinneni" rappresenta il rapporto vitale tra la tradizione ebraica, il rapporto generazionale e quello di Israele con il suo Padre Celeste.

Nel brano meraviglioso di Genesi XXII il secondo giorno di Capodanno leggiamo l'episodio della Legatura di Isacco, erroneamente chiamato sacrificio: in soli undici versi per tre volte Abramo pronuncia la parola "hinneni" - "eccomi". Appena il Signore lo chiama per nome Abramo risponde "eccomi" senza sapere che sarebbe stato sottoposto ad una prova nella quale avrebbe messo in pericolo la sua discendenza ed il suo futuro. Non si tratta di una leggerezza né di una fede cieca e sorda ai sentimenti ma di una consapevolezza di dover compiere una mizvè dopo una libera scelta in piena coscienza delle alternative al messaggio divino. La seconda occasione è fornita dalla richiesta di Isacco condensata in un monosillabo "Avi" a cui Abramo risponde: "Eccomi" Isacco si rivolge al padre chiamandolo "Avi" padre mio ed Abramo risponde "hinneni beni"

"Eccomi, figlio mio". Quale sia il contenuto drammatico dietro queste espressioni possiamo solo

immaginarlo, ma la Torà non ce lo rivela.

Il midrash riempie questo vuoto come continuazione del dialogo tenutosi nei tre giorni di viaggio.

Immaginiamo un vecchio padre che si deve distaccare improvvisamente dal figlio tanto desiderato sapendo che ci sarà un evento drammatico che farà morire il figlio. Rivelare o non rivelare lo scopo del viaggio?

Il midrash immagina che padre e figlio non parlino del presente, anzi non affrontano per nulla l'argomento contingente preferendo il silenzio.

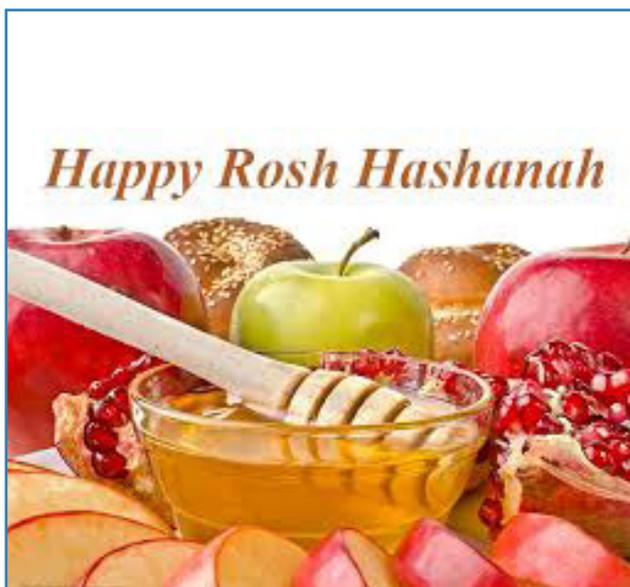
Allora di che parlano? Certamente di Torà.

Abramo spiega le norme dettagliate del libro del Levitico per alludere al presente. Entrambi camminando insieme nelle vie del Signore non rinunciano ai sentimenti e per questo supereranno la prova. Abramo costituisce il prototipo del genitore e dell'educatore ebreo che deve essere sempre pronto a dire eccomi figlio mio, sono qui accanto a te non solo nei momenti difficili ma sono pronto a condividere con te il cammino futuro. Il terzo "hinneni" è la risposta definitiva che Abramo dà all'angelo che gli ferma la mano chiamandolo due volte "Avraham Avraham", perché mai l'angelo deve chiamarlo due volte?

A pag. 8 troverai il programma della Giornata Europea della Cultura Ebraica  
"Lingue e Dialetti Ebraici" di domenica 18 settembre.

Mentre il Signore lo chiama una sola volta? In altri casi in cui abbiamo "Moshè Moshè" i maestri spiegano che si tratta di un'espressione altamente affettiva, in questo contesto crediamo invece che proprio in quel momento Abramo superi la prova, credere all'Angelo che gli dice di non agire né di compiere alcun gesto sul figlio piuttosto che obbedire all'ordine divino.

Quanti eserciti nella storia che in nome di un cosiddetto "messaggio divino" profanano il suo nome con violenze e stragi? Quando ed a chi dobbiamo dire Eccomi? Siamo disposti a rivedere le nostre posizioni, i nostri programmi, le nostre sicurezze? Questo è il messaggio fondamentale di Rosh-ha-shanà e dei



giorni terribili, mettersi in discussione, ripartire da zero con generosità e disponibilità, ciascuno deve rispondere a se stesso, ai suoi familiari, alla comunità, al popolo ebraico ed alla umanità intera, dicendo Eccomi, sono pronto con tutta la mia personalità, la mia coscienza, la mia individualità a mettermi a disposizione delle necessità altrui e particolarmente

della tradizione ebraica, sono pronto ad essere un anello insostituibile della catena della tradizione, per trasferire a nipoti e pronipoti le benedizioni divine ed i meriti dei tre Eccomi pronunciati da Abramo per tutte le generazioni.

Shalom e Shanà Tovà  
da Rav Umberto Piperno

## NOTIZIE IN PILLOLE

Sabato 17 Settembre alle ore 20,30 si terrà il concerto del duo Sepharad, violino e violoncello. Il duo ripercorrerà i brani tipici della tradizione musicale ebraica. A seguire il concerto, l'incontro con gli artisti Angela Yael Amato, e Alessandro Yosef Parfitt. La serata si concluderà con la degustazione di pietanze tipiche della gastronomia ebraica nello storico giardino pensile di Palazzo Venezia.

Il contributo organizzativo per partecipare è di euro 15.

La prenotazione è obbligatoria al numero 0815528739.

-----

La redazione di Sullam augura a Micol Temin ed Alessandro Di Veroli per il loro matrimonio una lunga e serena vita insieme. Mazal Tov!

## L'ESEMPIO DI ALBERTA

DI MIRIAM REBHUN

Si impara più vedendo fare che sentendo dire e la nostra Comunità per settanta anni ha potuto vedere Alberta Levi Temin agire nel suo ambito e fuori di essa sempre allo scopo di mantenere e far conoscere i valori dell'Ebraismo e di instaurare con tutti rapporti di dialogo e di comprensione.

Dalla natia Ferrara, dopo una breve e drammatica parentesi nella Roma dell'ottobre 1943, Alberta era arrivata a Napoli giovane sposa, decisa a cominciare una nuova vita che mettesse in ombra le ansie ed i dolori del passato. Si era impegnata subito con i suoi bambini che nascevano uno dopo l'altro, con l'attività di supporto al marito Fabio, imprenditore veneto in ascesa pur tra le difficoltà del dopoguerra e con le attività dell'Adei che riprendevano dopo i duri anni del conflitto.

Presto la sua breve esperienza di maestra elementare interrotta dalle leggi razziali aveva trovato uno sbocco nell'organizzare le recite e le attività dei bambini della Comunità e, dopo qualche anno, la sua bella

casa di via Crispi ospitava vendite di beneficenza a favore del giovanissimo Stato di Israele, interessanti conferenze e tante belle feste di compleanno, mai eventi mondani, ma tutti incontri finalizzati a scopi concreti, aiutare, imparare, stare bene insieme.

Nel frattempo, man mano Alberta imparava a conoscere e ad amare la città bella e difficile dove era capitata, intesseva rapporti con altre signore desiderose come lei di incidere su varie realtà entrando, come esponente dell'Adei-Wizo, a far parte ed assumendo ruoli in varie associazioni che, con discrezione ma con grande autorevolezza, arricchiva con il suo sguardo di donna portatrice dei fondamentali valori ebraici, guadagnandosi così la considerazione, la stima e l'affetto di quanti entravano in contatto con lei.

Nel 1987 insieme a varie personalità del mondo cristiano Alberta fondava la sezione di Napoli dell'Amicizia Ebraico-Cristiana e, sulla base dello studio dei testi sacri e del confronto aperto e rispettoso, intesseva una serie di rapporti profondi

### NOTIZIE IN PILLOLE

Ringraziamo tutti i nostri amici della Comunità di Napoli per i sentimenti di affetto e per la partecipazione al profondo dolore per nostra madre, Alberta Levi Temin, che si è serenamente spenta all'età di 96 anni.

Vogliamo esprimere il nostro più caloroso e sincero apprezzamento a Rav Avraham Umberto Piperno e a Sua moglie Malka per l'affetto, la presenza ed il sostegno ricevuto. Ricordiamo inoltre quanto nostra madre abbia gradito la visita ricevuta a casa di Rav Piperno con la Sigora Malka in occasione del suo insediamento nella Comunità di Napoli.

Serena, Sandro, Daniela, Piero e Leo Temin

e proficui con esponenti delle varie confessioni sinceramente desiderosi di conoscenza reciproca.

Ancora prima che nel 2000 venisse istituzionalizzato il Giorno della Memoria, alle prime avvisaglie delle tesi negazioniste sulla Shoah, Alberta aveva preso la coraggiosa decisione di aprire l'archivio di quei ricordi dolorosi che aveva tenuto fino ad allora serrati per non compromettere la serenità sua e della sua famiglia. Intuendo che solo la testimonianza diretta ed il semplice racconto dei fatti potevano essere l'arma per combattere la rimozione e l'oblio, Alberta cominciò a parlare nelle scuole, ad incontrare insegnanti ed allievi, che di anno in anno si moltiplicavano e che subivano la fascinazione di una anziana signora che con la sua dolce cadenza ferrarese li faceva entrare nella sua storia, una vicenda di dolori, pericoli e morte, ma anche di attaccamento e fiducia nella vita. Alberta sapeva raccontare in maniera sobria, asciutta, mettendosi dalla parte delle vittime, ma anche da quella degli oppressori, smontando in modo semplice e comprensibile i meccanismi delle dittature che avevano avuto come esito le leggi razziali, le persecuzioni, le deportazioni, mettendo in guardia chi l'ascoltava da ogni forma di pregiudizio e di razzismo. Talvolta nel discorso o in qualche risposta emergeva il tema della diversità religiosa e lei citava la sua mamma che le aveva insegnato che come nella piramide tutte le facce convergono in un solo punto così accadeva per gli uomini che, con modalità diverse, arrivavano ad un unico Dio. Spesso studenti più grandi e politicizzati ponevano, anche polemicamente, domande sul conflitto israelo-palestinese ed Alberta non si

tirava indietro, mettendo in chiaro gli eventi storici e affrontando il tema con equilibrio e speranza nel futuro.

Gli incontri con Alberta lasciavano il segno, arricchivano chi ascoltava, ma, come lei insistentemente diceva, arricchivano anche lei, mettendola in contatto con tante realtà diverse, confermandole nelle reazioni spesso anche ingenui dei più giovani che il suo racconto aveva aperto una breccia e che quindi il compito che si era assunta andava perseguito, cosa che ha fatto fino agli ultimi mesi della sua lunga vita. Nello scorso Giugno, in occasione dei settant'anni della Repubblica e del primo voto concesso alle donne, la Rai ha realizzato un servizio in tre puntate intitolato "Le ragazze del '46" ed Alberta era una di loro. Intervistata a casa, con lo sfondo del mare alle spalle, con le sue parole e le foto in bianco e nero, ha ricapitolato una vita, la sua, a cui la direzione è stata sempre impressa dall'impegno e dall'entusiasmo.

Da quando ho memoria Alberta è stata per me una presenza affettuosa ed un punto di riferimento costante, e così è stato per tanti altri che negli anni l'hanno conosciuta ed amata. Il ricordo della sua vita sia per noi tutti di esempio e di benedizione.



## LA PAROLA CHE CANTA. ELIE WIESEL: LA NOTTE E LA SPERANZA

DI ANTONIO CARDELLICCHIO

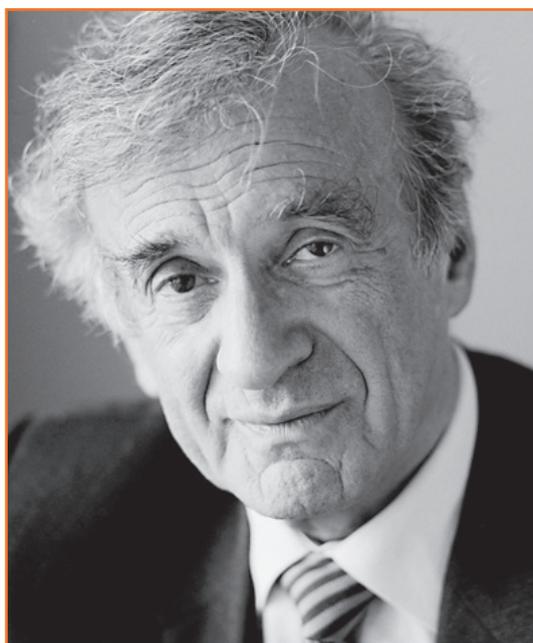
È scomparso di recente il grande testimone e maestro di scrittura Elie Wiesel, biblista, talmudista, narratore, giornalista, docente dell'Università di Boston, premio Nobel per la pace nel 1986.

L'evento ha suscitato un'onda di emozione, memoria e riflessione nel mondo ebraico e nelle minoranze di cuore e pensiero dell'universo. Non è possibile accedere alla comprensione della notte abissale e dell'aurora della speranza del nostro tempo senza la parola di Elie Wiesel, che ha saputo dire l'indicibile, darci una parola umana e divina faccia a faccia con i vortici dell'inumano e della morte di Dio. Il sopravvissuto di Auschwitz ha dialogato, da

ebreo integrale, con l'Eterno e la sua infinita verità, con una tensione drammatica inaudita e ardita, per dirci l'assenza e il silenzio di Dio e, insieme, l'identificazione totale di Dio con le vittime. Dov'era il Dio di Auschwitz nella notte più notte di tutti i tempi? Era nei corpi e nelle anime straziate, nei bambini sfracellati sulla roccia, negli annientati nelle camere a gas, quelli che pronunciavano

lo Shemà e quelli che tacevano nel terrore. Il suo capolavoro straziante "La notte" che sta nelle case e nei cuori degli ebrei è diventato un testo-chiave per comprendere la natura del totalitarismo del Novecento e la Shoah. La parola ebraica di Wiesel è una parola che impregna ed impegna, è come una

cosa, come un'azione compiuta. "Perché ogni parola contiene la sua parte di sacro; - scrive Wiesel - ogni parola deve tendere al sacro. Le parole che noi pronunciamo oggi Isaia e Geremia le hanno proferite, in altri contesti, sotto altri cieli: se le nostre danno un suono diverso, la colpa è nostra. Noi dimentichiamo che Dio ci ascolta. In realtà, ci ascolta per incitarci alla parola. Dire che le nostre preghiere "salgono" verso il trono celeste vuol significare che esse vi sono accolte come figli di ritorno da un lungo viaggio. Pregare è pentirsi; è operare un ritorno su se stessi. I figli di Israele furono salvati in Egitto - dice il Talmud - perché rimasero fedeli alla loro lingua". Senso e



gloria della parola umana in un tempo di parola misera, ciarlata, inflattiva e meccanica. Da testimone "oggettivo" l'autore si obbliga al necessario distacco per una scrittura di verità e ci dice: "Tutto ciò che vedo, tutto ciò che faccio ha il sapore dell'incubo: non sono io che avanzo verso il signore delle selezioni, non sono io che vedo un autocarro riversare il suo carico umano nella fossa,

non sono io che scopro la Morte in tutta la sua potenza, non posso essere io; se fossi io perderei la ragione". L'illuminazione miracolosa di Wiesel è che la sua scrittura-testimonianza appare e forse è una continuazione delle Scritture e che oggi noi possiamo dire della sua parola quello che lui scrive in "Sei

riflessioni sul Talmud” sullo studio biblico talmudico: “Studiare l’eredità delle Scritture vuol dire entrare nel loro Universo, e incontrare coloro che fanno cantare le parole e infiammare i sogni”.

I libri per Wiesel, nella pura tradizione ebraica, sono sacri, generano stupore, meraviglia, fantasia. “Hitler e Stalin conoscevano l’importanza dei libri per gli ebrei. Per questo uno li bruciò in Germania e l’altro li fece scomparire in Russia. La polizia di Stalin si preoccupò di spezzare i caratteri ebraici nelle tipografie ebraiche di Mosca, di Kiev, di Odessa. Il suo odio patologico si scatenava sulla fede ebraica e sulla cultura ebraica. L’alfabeto ebraico, l’alfabeto dello yiddish, lo irritavano, provocavano il suo furore, erano per lui una sfida; per questo condannò a morte questi segni tipografici, queste vecchie lettere quadrate”.

Wiesel ha sostenuto con strenua passione l’esistenza e la libertà di Eretz Israel e del suo Stato, contro il nemico eliminazionista, barbaro erede del nazional socialismo. Il testimone della realtà di Auschwitz ha combattuto con coraggio indomito quelli che gridavano “tornatevene ad Auschwitz!”.

L’inaudito di Elie Wiesel “un poeta ebreo del XX secolo” trova forse il suo apice di comprensione feconda nel grande maestro André Neher, nelle pagine finali di “L’esilio della parola. Dal silenzio biblico al silenzio di Auschwitz”: la creazione di Wiesel evoca il silenzio con alta intensità.

“Elie Wiesel è discepolo di altri maestri che lo riportano alle sorgenti chassidiche, talmudiche e bibliche del silenzio. E soprattutto li supera, o

meglio è da loro radicalmente diverso, perché non ha incontrato il silenzio né nell’immaginazione artistica, né nello spettacolo del deserto o di qualche altro paesaggio della natura: l’ha incontrato nella realtà di Auschwitz”. Può reggere la Bibbia all’interno di Auschwitz? Nel campo biblico l’opera di Wiesel opera una sconvolgente rivoluzione copernicana.

“La grandezza tragica dell’opera di Wiesel – scrive Neher – consiste in questo sforzo disperato di far dire alla Bibbia – di fronte ad Auschwitz ciò che la Bibbia non può dire perché ciò che ha detto, lo ha detto quando Auschwitz non esisteva ancora. E l’emozione dolorosa dei primi racconti di Elie Wiesel dipende, in gran parte, da questa scommessa di situare la parola del testimone di Auschwitz all’interno di un Libro che, al limite, non può che tacere”. Il racconto “La notte” è una ritrascrizione della aqedà di Isacco nella dimensione della Notte di Auschwitz. “Un Padre e un Figlio vanno al sacrificio, murati nel silenzio di Dio” in una narrazione bruciata dal fuoco della realtà. Ma è il Libro di Giobbe il simbolo di sei milioni di Ebrei “tutti di nome Giobbe” e tale libro più della aqedà “costituisce il breviario della rivolta dell’uomo di Auschwitz” ci dice Wiesel. Intuizione folgorante di Wiesel è quando scrive in “Les portes de la forêt”: “Abbiamo creduto che la tragedia consistesse in questo: che il possibile fosse impossibile; è falso. L’impossibile è possibile ed è questa la tragedia”.

Per Elie Wiesel nel naufragio finale di ognuno dei suoi fallimenti, il silenzio scopre una nuova terra e si eleva il Salmo della speranza.

## NOTIZIE IN PILLOLE

La redazione di Sullam esprime le sue più sentite condoglianze alla famiglia di Ermanno Cesana e alla famiglia di Alberta Levi Temin.



SCOPRI IL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE EBRAICO  
**Giornata Europea della Cultura Ebraica**  
 18 Settembre 2016



Grafica: Giuliana Piana

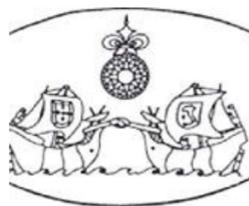
AUSTRIA - AZERBAIGIAN - BELGIO - BOSNIA-ERZEGOVINA - BULGARIA - CROAZIA - DANIMARCA - FINLANDIA  
 FRANCIA - GEORGIA - GERMANIA - GRECIA - IRLANDA - ITALIA - LETTONIA - LITUANIA - LUSSEMBURGO  
 MACEDONIA - OLANDA - NORVEGIA - POLONIA - PORTOGALLO - REGNO UNITO - REPUBBLICA Ceca - ROMANIA  
 RUSSIA - SERBIA - SLOVACCHIA - SLOVENIA - SPAGNA - SVEZIA - SVIZZERA - TURCHIA - UCRAINA - UNGHERIA

# GIORNATA | SETTIMANA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA a NAPOLI

## LINGUE E LINGUAGGI DEL MONDO EBRAICO tra LETTERATURA FILM MUSICA RELIGIONE UMORISMO DANZA ALIMENTAZIONE

18.-25. SETTEMBRE 2016

con il patrocinio di



*Associazione Mozart Italia* - NAPOLI

*nuova atlantide teatro*  
 Teatro Memoria Comunità  
 diretta da caterina pontrandolfo

Programma a cura di Suzana Glavaš

# GIORNATA | SETTIMANA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA A NAPOLI

## LINGUE E LINGUAGGI DEL MONDO EBRAICO

tra

LETTERATURA FILM MUSICA RELIGIONE UMORE DANZA ALIMENTAZIONE

18.-25. SETTEMBRE 2016

### PROGRAMMA

a cura di Suzana Glavaš

18.09

COMUNITÀ EBRAICA DI NAPOLI, via Cappella Vecchia 31

• 9,30-10,00

#### SALUTI INAUGURALI:

PRESIDENTE E RAPPRESENTANZA RELIGIOSA DELLA  
COMUNITÀ EBRAICA DI NAPOLI ASSESSORE ALLA  
CULTURA E AL TURISMO DEL COMUNE DI NAPOLI

#### MATTINA:

• 10,00-11,00 | 11,00-12,00 | 12,00-13,00

#### Visite guidate alla Sinagoga

• 10,00-11,00

ERETZ ISRAEL TRA LINGUA E PAESAGGIO. Un  
percorso nello spazio e nel tempo in cui l'evoluzione  
della lingua ebraica e del paesaggio di Israele si  
intrecciano seguendo la storia del popolo ebraico.  
Proiezioni di fotografie con commenti linguistici,  
geologici e antropologici. Le fotografie rimangono  
a scorrere nella sala per tutta la Giornata.

Intervengono Ariel Finzi\* e Daniele Coppin\*

#### SALA PIANOFORTE

• 11,00-12,00

LA CANZONE DE SALOMMONE – IL CANTICO DEI  
CANTICI IN LINGUA NAPOLETANA (Barocco a Napoli),  
la prima e unica traduzione manoscritta in lingua  
napoletana di Nicola Valletta (?), giurista e poeta  
del Settecento napoletano.

Introduce Ariel Finzi: sull'originale Shir HaShirim  
attribuito al Re Salomone;

Intervento di Angelo Calabrese\*

#### SALA MARGIT

• 12,00-13,00

DEL MAHARAL DI PRAGA E DELLA PRIMA TRADUZIONE  
IN ITALIANO DELL'OPERA TALMUDICO-CABBALISTICA DI  
RABBI YEHUDA LOEW (Medioevo in Bohemia, XVI secolo)  
Introduce Ariel Finzi\*

Intervento di Luciano Baruch Tagliacozzo\*,  
traduttore dell'opera

### SALA MARGIT

- 13,00-13,30:

IL LINGUAGGIO DELLA CUCINA. TRADIZIONE E ALIMENTAZIONE EBRAICA.

Intervento di **Ciro Moses D'Avino\***

### POMERIGGIO:

- 15,00-16,00 | 16,00-17,00 | 17,00-18,00 | 18,00 – 19,00

### Visite guidate alla Sinagoga

- 17,00-18,00

LINGUA E CULTURA YIDDISH IN ISAAC BASHEVIS SINGER, UNICO PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA YIDDISH

Intervento di **Raffaele Esposito\***

### SALA MARGIT

- 18,00-18,30

IL GIUDEO-SPAGNOLO/LADINO/JUDEZMO E YIDDISH NELL'UMORISMO EBRAICO

Intervento di **Roberto Modiano\***

### SALA MARGIT

- 19,00-19,30

LINGUA E CULTURA LADINO ATTRAVERSO I PROVERBI DEI PARLANTI SEFARDITI DELLA BOSNIA

Intervento di **Suzana Glavaš\***

### SALA MARGIT

- 19,30-20,30

LINGUE E LINGUAGGI DELLA MUSICA EBRAICA.

CANTI DEL MONDO LADINO E YIDDISH. CONCERTO IN SINAGOGA

Repertorio:

Bendigamos Al Altissimo (giudeo-spagnolo | Coro Maschile Comunità); Avraham Avinu (giudeo-spagnolo | **Ciro Moses D'Avino + Coro Maschile Comunità**); Mipiel (ebraico | **Ciro Moses D'Avino + Coro Maschile Comunità**); Avinu Malkeinu (ebraico | Voce **Caterina Pontrandolfo**); Addio querida (giudeo – spagnolo | Voce **Caterina Pontrandolfo**); Purim Purim (ladino bosniaco | Voci **Suzana Glavaš e Caterina Pontrandolfo**); Tumbalalaika (yiddish russa | voci **Suzana Glavaš e Claudia Sasso**); Oyfn veg shteyt a boym (ninnananna, yiddish tedesca | Voce **Caterina Pontrandolfo**).

Accompagnamenti strumentali:

**Irene Veglione** (violino), **Claudia Qu** (mandolino), **Generoso Veglione** (fisarmonica), **Caterina Pontrandolfo** (castagnette), **Suzana Glavaš** (tamburello).

- 20,30-21,00

IL LINGUAGGIO DELLA DANZA ETNICA. DANZE TRADIZIONALI EBRAICHE

Gruppo napoletano **PASSI RANDAGI** di **Paola Netti**.  
SALA RECANATI E SALA MARGIT

\* I partecipanti alla Giornata: **Ariel Finzi**, **Daniele Coppin**, **Luciano Baruh Tagliacozzo**, **Ciro Moses D'Avino**, **Roberto Modiano** (Comunità Ebraica di Napoli), **Suzana Glavaš** (Comunità Ebraica di Zagabria e di Napoli); **Raffaele Esposito** (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"); **Angelo Calabrese** (libero docente).

PROGRAMMA EVENTI LINGUE E DIALETTI EBRAICI

NAPOLI 20-25 Settembre

C/O ISTITUTI DI LINGUE E CULTURE STRANIERE  
IN COLLABORAZIONE CON LA COMUNITÀ EBRAICA DI NAPOLI

• 20 Settembre ore 19,00

**INSTITUT FRAN AIS "LE GRENOBLE" NAPOLI**

Proiezione del film *Moi Ivan, toi Abraham* di Yolande Zauberman (lingua Yiddish) – una fiction francese ispirata a una storia vera, ambientata in Bielorussia. In lingua francese e in lingue yiddish polacco, yiddish russo, yiddish romeno.

Saluto del Monsieur Jean-Paul Seytre, Console Generale di Francia, Direttore dell'INSTITUT FRAN AIS "LE GRENOBLE" NAPOLI.

Introduzione al film di Suzana Glavaš (Comunità Ebraica di Zagabria e di Napoli).

• 21 Settembre ore 18,30

**GOETHE INSTITUT NAPOLI**

Proiezione del film *Il Golem* di Paul Wegener - (capolavoro del cinema muto, 1920) - film tedesco su Rabi Yehuda Loew (noto come il Maharal di Praga); ambientazione Praga medioevale sotto la dominazione di Rodolfo II, imperatore degli Asburgo.

Saluti di Carmen Morese (Direttrice) e di Suzana Glavaš (Comunità Ebraica di Zagabria e di Napoli).

Introduzione al film di Johanna Wand (Assessore alla Cultura del Goethe Institut, studiosa del cinema muto).

• 22 Settembre ore 17,00

**ISTITUTO CERVANTES NAPOLI**

Proiezione del film *El último sefardí* di Miguel Ániel Nieto - film spagnolo ambientato tra Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia, Bosnia, Dalmazia, Israele. Un documentario sulle origini e sulla storia del giudeo-spagnolo/ladino/judezmo attraverso la vita reale di Eliezer Papo, studioso del ladino, docente universitario in Israele, nativo di Sarajevo, comunità sefardita della Bosnia.

Lingue: spagnolo e varianti del ladino parlate nelle singole realtà rappresentate dal film.

Saluto di Luisa Castro (Direttrice).

Introduzione al film di Suzana Glavaš (Comunità Ebraica di Zagabria e di Napoli).

• 23 Settembre ore 17,00

**ASSOCIAZIONE ITALIA-PORTOGALLO DI NAPOLI (con il Patrocinio dell'ISTITUTO CAMÕES DI LISBONA)**

Conversazione sul libro *Il cabalista di Lisbona* di Richard Zimler con Rosaria de Marco (docente di letteratura portoghese Università "Suor Orsola Benincasa") e Suzana Glavaš (Comunità Ebraica di Zagabria e di Napoli, PhD in filologia romanza, docente di lingua croata Università "L'Orientale" di Napoli).

Saluto di Maria Luisa Cusati (Console onorario del Portogallo a Napoli e Presidente Ass. Portogallo-Italia)

- **25 Settembre ore 11,30-12,30**  
**COMUNITÀ EBRAICA DI NAPOLI**

Lectio al pianoforte di Maria Gabriella Mariani |  
Romanze senza parole - Il racconto in musica di  
Jacob Felix Mendelssohn

Omaggio a sorpresa di Maria Gabriella Mariani alla  
memoria della pianista Anna Cappellini z.l., madre  
della donatrice del pianoforte Bechstein, Marta Grosz.

#### **SALA PIANOFORTE**

- **ore 17,00-18,30**  
Proiezione del film Yentl the Yeshiva Boy di Jeah  
Napolin (lingua yiddish con sottotitoli in inglese)  
– film americano ispirato a una novella di Isaac  
Bashevis Singer, ambientato in Polonia 1873. Regia  
e sceneggiatura di Barbara Streisand.

Saluti di Suzana Glavaš e Dario Dal Verme, Console  
Onorario della Repubblica di Polonia per la Regione  
Campania.

Introduzione al film di Raffaele Esposito, studioso di  
lingua e letteratura yiddish, docente all'Università  
"L'Orientale".

#### **SALA RECANATI**

Il Programma è realizzato in base al Progetto ideato  
e curato da Suzana Glavaš.

Collaborazione alla cura del Progetto di Ciro Moses  
D'Avino e Daniele Coppin.

Comitato organizzativo: Lydia Schapirer, Ciro Moses  
D'Avino, Daniele Coppin e Suzana Glavaš.

Si ringrazia per il Patrocinio morale:

Regione Campania, Assessorato alla Cultura e al  
Turismo del Comune di Napoli, Istituti di lingue e  
culture straniere a Napoli - Goethe-Institut Napoli,  
Istituto Cervantes di Napoli, Institut Français "Le  
Grenoble" Napoli, Associazione Italia-Portogallo  
Napoli con Istituto Cam es di Lisbona -, Consolato  
Onorario della Repubblica di Polonia Regione  
Campania, Associazione Italia-Israele, Associazione  
Nuova Atlandide Teatro, Associazione Mozart Italia  
– Sede di Napoli, Regione Campania.

**N.B. IL CONCERTO IN SINAGOGA È GRATUITO, COME TUTTO IL PROGRAMMA, MA ESSENDO IL NUMERO DI POSTI IN SINAGOGA LIMITATO, LA PRENOTAZIONE È OBBLIGATORIA.**

Si prega di prenotare all'indirizzo mail  
[SUZGLAVAS@GMAIL.COM](mailto:SUZGLAVAS@GMAIL.COM)

## IN CUCINA



con Giulia

### CAPRESE AL LIMONE



#### Preparazione

Dividete i tuorli dagli albumi e montate questi ultimi a neve, aiutandovi con un pizzico di sale.

In un'altra terrina, montate i tuorli con lo zucchero fino ad ottenere un composto chiaro e spumoso, aggiungete la scorza grattugiata dei limoni e il burro sciolto, ma raffreddato. Amalgamate.

Frullate le mandorle fino ad ottenere una farina e unitela al composto insieme alla farina 00, precedentemente setacciata insieme con il lievito. Amalgamate il tutto, quindi aggiungete delicatamente gli albumi montati a neve, mescolando dal basso verso l'alto.

## UMORISMO

A CURA DI ROBERTO MODIANO

Un ricco ebreo di mezza età invita la moglie fuori a cena per festeggiare il suo quarantesimo compleanno e le dice: "Dimmi cara, vorrei che scegliești tu che regalo posso farti: una pelliccia di visone, una paroure di diamanti, una jaguar nuova...?" E la moglie: "Moishe, voglio divorziare" e lui: "Ah...veramente? non pensavo di spendere tanto!"

Ungete e infarinate una teglia per torte da 22 cm e versateci dentro il composto.

Infornate a 180 gradi per 50 minuti.

Sfornate e fate raffreddare in teglia. Quindi sformate la torta caprese, cospargetela con zucchero a velo e altra scorza di limone grattugiata e servite a fette.

#### Ingredienti

- 200gr di mandorle spellate
- 100gr di farina 00
- 160gr di zucchero
- 120gr di burro
- 5gr di lievito per dolci
- 5 uova
- 2 limoni

**professional chef**  
private chef & catering  
Italian food

**Giulia Gallichi Puntarello**  
**054-6594394**  
g.gallichihotmail.it

kosher

#### Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Roberto Modiano, Giulia Gallichi Puntarello e Simone Figalli, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.